

# Presenza Valdese

Periodico di collegamento dei protestanti nel Vastese

Anno VI – n. 6 – Giugno 2014

## I nascondigli

di Giovanni Cristini

Come talora il sole  
si disvela celandosi  
dietro nuvole in fuga  
e finalmente oscurato il suo fulgore  
l'occhio ne segue il mobile disegno  
il disco opaco e gli sfuggenti raggi,  
così anche tu celandoti ti sveli  
nella cicala sul ramo,  
nella mano del vento tra le foglie,  
nella serpe, nel ragno,  
nella rana che salta nello stagno.  
Oh i nascondigli infiniti  
fatti di nulla, tonfi, lampi, bisbigli  
in cui ti celi e ti sveli.  
E così il mondo esiste,  
e con sgomento il mio occhio ti vede.  
Ti svelerai celandoti terribile nella colonna  
di fuoco ?

( da *Poesie di Dio*, Einaudi 1999 p.86)

## Identità ed accoglienza

di Gianna Sciglione

Riflessioni su Atti 10, 34-43

Parte II

**Cristo rivela la vera identità di Dio**

Se l'identità fosse nel passato ci sarebbero solo le catene della schiavitù da trasmettere alle generazioni future. La mancanza di identità riproduce se stessa come massa amorfa che segue gli stessi principi tradizionali senza metterli in discussione, o segue un leader, uno slogan per es. "Dio - Patria - Famiglia", di memoria fascista, che significava l'affermazione di sé contro altri che ugualmente hanno un Dio, una Patria, una Famiglia. Grandi masse di persone sono vissute così, per secoli, e solo a pochi era possibile percepire l'identità nuova verso cui camminare. Si è usata la

religione cristiana per discriminare e per cancellare l'identità pericolosa di chi voleva cambiare.

Ma il Dio del futuro che dice "io sarò" non si lascia scagliare contro altri, perché non è disponibile solo per alcuni, e sempre ci sfugge perché è davanti a noi e perciò inconoscibile a meno che non si fermi e non parli con noi. Il Dio del futuro che ha detto "io sarò" in Cristo non ha affermato se stesso contro gli altri, ma ha donato, depresso, la sua stessa vita; ha insegnato ad amare i nemici, non ha condiviso le discriminazioni che si facevano al suo tempo, contro le donne, contro stranieri e pagani e si è lasciato convincere a guarirli o a discutere delle grandi tradizioni teologiche fino al punto di cambiarle.

L'identità del Dio che dice "io sarò" può esser fatta nostra quando ci lasciamo morire e risorgere con Cristo, di cui è simbolo il **battesimo**. Quando e dove il battesimo è l'identità di quelli che sono morti al peccato e nati di nuovo in Cristo si segue il Signore che cammina davanti a noi: donne e uomini, giovani e vecchi, a qualunque popolo si appartenga, se solo si teme Dio e si pratica la giustizia (10,35). L'identità aperta al futuro **accoglie e ospita**, due parole che sono spesso le stesse per dare e per ricevere ospitalità: in molte lingue, c'è la stessa parola "ospite" per colui che dà o che riceve ospitalità. In una identità chiusa che conserva il passato e ha paura di perdere i suoi valori, l'altro che incontra è hostis, ostile, nemico: nel latino le due parole hostes e hospes vengono dalla stessa radice e poi finiscono per avere il significato opposto. Siamo in una zona di confine; non dipende dall'altro, ma da te: se tu sei disposto a entrare nell'identità di Cristo che perde la sua vita per donarla, l'altro non sarà per te un nemico, ma sarà tuo ospite e tu lo sarai per lui.

Nel testo che parla della storia di Pietro e di Cornelio c'è chiaro il passaggio da un'identità che consiste in atti di pietà ben definiti: preghiere, elemosine, distinzione fra puro e impuro, a un allargamento di identità che diventa subito universale. E' accetto a Dio chi lo teme e pratica la giustizia; è una specie di formula breve per il "gran comandamento". Esso contiene prima il riferimento a Dio, poi al prossimo. Dal punto di vista del convivere civile nel mondo, il primo punto dovrebbe esser lasciato al rapporto privato dell'individuo con Dio, alla coscienza dell'individuo e alla testimonianza "da fede a fede", il secondo può e deve esser regolamentato perché si ponga limite al male, che altrimenti porrebbe troppo presto fine alla vita sulla terra.

Nell'inno di Fil.2,6-11 si proclama **l'identità di Cristo in cammino** che può passare da un essere simile a Dio a spogliarsi e umiliarsi divenendo per amore un uomo e perfino uno schiavo; per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome di Signore, alla gloria di Dio Padre. Un cammino inverso non è possibile. Il cammino degli umani sarebbe l'esatto contrario: partire da una situazione misera per diventare immortali e gloriosi. Gli eroi di tutti i tempi conquistano la salvezza a prezzo di imprese eroiche e grandi sacrifici, dei quali vengono premiati. Gesù viene a fare sulla terra quello che è impossibile agli umani e cioè accettare la spoliatura della propria identità per diventare debole, perduto.

Ci sono **identità deboli e identità forti**: apparentemente sembra che le identità delle maggioranze etniche, religiose, sessuali siano le identità forti, mentre quelle minoritarie sarebbero deboli. Dal punto di vista della formazione è spesso il contrario: gli appartenenti alle minoranze ricevono dei contenuti molto più significativi e durevoli, che ahimé sono spesso un fardello pesante da portare, mentre i loro vicini scorazzano senza mete e in apparente adesione a una massa compatta che non si pone il problema di dove andare.

E' difficile tracciare un percorso chiaro. Nell'ambito della famiglia delle chiese evangeliche, per esempio solo le chiese "storiche" accettano il dialogo e la collaborazione ecumenica, le altre, quelle di tipo carismatico, che hanno molti più seguaci in Italia, le accusano di aver perduto la loro identità (Non hanno più niente da dirsi, perciò si riconciliano!). Esse tendono facilmente a distinguere ciò che è puro da ciò che è impuro e non si mescolano ad altri anche credenti evangelici, se appena hanno rapporti con quelli che loro considerano impuri. La loro identità "forte" si trasmette più facilmente ai loro figli, che non hanno la libertà di rifiutarla, ma non è forte abbastanza (a guardare dal nostro punto di vista) da confrontarsi con gli altri e da "accogliere" gli altri e discernere i doni che lo Spirito sparge anche al di fuori della loro chiesa.

## **Pietro siamo noi**

Le chiese cristiane devono **imparare a ricevere** la vera identità aperta al futuro, che non teme di perdere le sue tradizioni e può accogliere e formare le identità deboli di chi non può affermarsi, perché gli viene negato il diritto di esistere o di contribuire alla cultura, al governo, allo stile di vita. Le chiese cristiane devono **imparare a formare** i loro membri perché accolgano e riconoscano come compagni di strada quelli che temono Dio e praticano la giustizia. Le chiese non hanno altro da fare e da cercare nel mondo se non adoperarsi in questa predicazione: annunciare e accogliere la nuova nascita della identità aperta al futuro. Tutto il resto non importa e va seriamente ridimensionato.

Chi sono gli altri? Abbiamo accennato alle identità deboli, o minacciate, delle donne, degli stranieri, delle maggioranze e delle minoranze. Dio ha reso puro, ciò che noi pensavamo impuro, se si tratta di persone. Siamo disposti a dichiarare che **nessuno è impuro**? Siamo disposti a pensarlo delle donne quando chiedono pari dignità nella teologia e nella pratica ecclesiastica? Non tutti i cristiani lo sono. Siamo disposti a pensarlo degli stranieri che vogliono vivere in mezzo a noi conservando la loro religione e la loro cultura, le loro tradizioni? Confesso che anch'io avrei dei "se" e dei "ma"...

Penso che la discriminante per noi non dovrebbe essere riguardo al modo di "temere Dio", che può essere diverso da quello nostro, ma nel modo di praticare la giustizia. Il rispetto dei diritti umani, l'abolizione della schiavitù, il riconoscimento della cultura femminile, la messa al bando di ogni forma di tortura, l'integrità del corpo (specialmente delle donne, dove esistono riti esiziali per la loro salute e sopravvivenza), l'abolizione della poligamia ... insieme a programmi di condivisione delle risorse della terra, di preservazione della pace, di rispetto della natura. Sono tutti esempi delle battaglie per la giustizia che devono vedere impegnati i cristiani e tutti gli altri alla ricerca dell'identità nel futuro anziché nel passato.

Naturalmente resta aperto il problema del rapporto con le altre religioni: sono da accogliere o da convertire? O è possibile semplicemente fare strada insieme (a piedi) se si va nella stessa direzione? Questa è certamente la risposta migliore possibile, per il momento. Però dovremo anche saper cogliere le loro domande e le loro proposte e se per caso lo Spirito si manifestasse anche su di loro, in qualche modo a noi sconosciuto, dovremmo essere capaci di riconoscerlo.

## **Profeti della non violenza**

di Nicola Santullo

## **Martin Luther King**

La non violenza, per Martin Luther King, significava amore per ogni essere umano e per la comunità umana. Questo modo di amare per lui non significava debolezza e neanche passività, ma "amore in azione" contro l'ingiustizia, le disuguaglianze e le discriminazioni sociali di ogni tempo, per la pace dei popoli e tra i popoli, tra i bianchi, neri e gialli, tra ceti sociali e religioni diverse, tra governanti e governati. Amore in azione contro tutto ciò che logora e mortifica l'uomo e la comunità umana.

Per King la non violenza è stata una fede profondamente radicata nell'Evangelo. E' stato come vivere il Cristo crocifisso in vista del Cristo risorto, quale trionfo della vita sulla morte, del bene sul male: **"Sì, ce la faremo, tutti insieme ce la faremo!"** (dal suo discorso "Noi trionferemo"), **"giungeremo alla Terra Promessa"** (dal suo discorso "Sono salito sul monte") e

**“tutti i popoli della terra siederanno intorno al tavolo della fratellanza”** (dal suo discorso “Ho un sogno”).

Se King è il profeta della non violenza è anche certamente il profeta del disarmo. Le parole dell’antico profeta biblico Isaia: “Le spade saranno trasformate in zappe e le lance in falci” assumevano per King il significato di un esplicito annuncio – denuncia da fare sempre in ogni epoca.

Oggi in questo contesto di grave crisi economica globale e nazionale risultano più che mai attuali le sue parole: “Una nazione che continua anno dopo anno a spendere più soldi nella difesa militare, anziché in programmi di innalzamento sociale, si sta avvicinando al suo destino di morte spirituale”.

## Nelson Mandela

Come M. L. King, anche Nelson Mandela per la sua fede in Cristo, ad un certo punto della sua vita, sceglie il metodo della non violenza, come via pacifica per risolvere i conflitti intensi del suo paese, il Sud Africa, cioè il conflitto nato tra i bianchi che sono una minoranza al potere e i neri che sono una maggioranza sottomessa a forza (l’Apartheid).

Le parole di Gesù Cristo “Ama il tuo nemico” lo ispirano e lo portano ad amare per primo il suo stesso carceriere. Succede che, come per un prodigio divino, quelle parole poco a poco oltrepassano le porte del carcere. Scuotono l’opinione pubblica, mettono in moto manifestazioni “pro Mandela e la sua causa”. Anche dal mondo dello spettacolo musicale ci sono grandi concerti in suo favore. Il cuore dei governanti viene inevitabilmente toccato.

Dopo lunghi 27 anni di prigionia Mandela viene rimesso in libertà e diventerà, proprio lui, il primo presidente di colore del Sud Africa. Ispirato ancora dalle parole di Cristo non si vendicherà, una volta al potere, del male ricevuto in passato, ma continuerà ancora quell’opera di riconciliazione tra bianchi e neri, che avrà un visibile coronamento in una famosa partita di rugby, lo sport dei bianchi, per unire il paese una volta per tutte. Durante la Coppa del Mondo del 1995 avviene il miracolo. La squadra degli Springboks, orgoglio dei sudafricani di colore, vince la finale. Ma tutta la nazione, 42 milioni di persone, bianchi e neri insieme, sono uniti nella stessa passione. Mandela diceva: “Se non potete parlare alle loro menti, parlate ai loro cuori”.

## **Confessione di fede del gruppo Catechismo**

*(Martina, Giuseppe A., Giuseppe S.)*

Noi crediamo che Gesù Cristo ha rivelato la presenza e l’amore di Dio per l’umanità. Egli veniva chiamato dai suoi discepoli “Maestro”. Infatti con la sua predicazione e con il suo esempio ha voluto insegnare a noi, uomini e donne, un modo diverso e rivoluzionario di vita, basato sulla giustizia, sulla solidarietà e sul bene comune. Ecco perché Gesù è una speranza per un futuro migliore per l’umanità e una anticipazione del Regno di Dio, se mettiamo in atto tutti i suoi insegnamenti. Gesù è un Maestro autorevole: la radice del suo insegnamento è trascendente, ovvero viene da Dio. Ci

insegna a vivere in armonia con Dio e fra di noi, come fratelli della stessa grande famiglia umana.

Noi crediamo che Gesù è il Signore dell'universo e il Re dei re. La sua nascita in una mangiatoia però deve essere ancora un serio monito per una chiesa ricca e potente. Gesù ha detto: "dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Noi cristiani evangelici cogliamo nella povertà di Gesù un messaggio di grande umiltà, anche perché dice "tra noi" e non "sopra di noi". Crediamo quindi in una chiesa che sia testimone di Cristo su un piano orizzontale.

Gesù è stato messo a morte ingiustamente dalle autorità religiose e civili del suo tempo, abbandonato dagli amici e dalla folla che aveva guarito e sfamato, non si è difeso, non ha invocato l'aiuto miracoloso di Dio in suo favore, ma ha accettato su di sé la violenza per interromperne gli effetti che sono la caratteristica della storia umana, basata su potere e violenza.

Crediamo che, per opera di Dio, Gesù è risuscitato dai morti ed è il primo di una nuova creazione che Dio estenderà a tutti noi, che crediamo nelle sue promesse.

La chiesa ha il compito di trasmettere questa testimonianza e di insegnare la comunione con Cristo e dei fedeli tra loro. La chiesa è in terra il corpo di Cristo; ha il suo Capo nei cieli e quelli che ne fanno parte sono membra del corpo con uguale dignità e responsabilità. Come Cristo è stato al servizio dell'umanità così anche la chiesa non deve essere fra i potenti sulla terra, ma deve dare voce e speranza agli umili, difendere gli oppressi, motivare e fortificare quelli che operano per il bene comune.

## IL DIALOGO

di Hamid Hafdi\*

In una società multietnica, dove sono in corso importanti trasformazioni e ai fini della buona e pacifica convivenza tra le sue varie componenti, il dialogo risulta il mezzo grazie al quale si possono superare e addirittura abbattere quegli ostacoli posti dall'uomo ma sgraditi a Dio stesso. Nel Corano ad esempio, leggiamo questo appello di Dio all'umanità: **"O uomini vi abbiamo creato da un maschio e da un femmina, e abbiamo fatto di voi popoli e tribù affinché possiate conoscervi l'un l'altro."** (49,13)

Come questo può avvenire se non c'è dialogo? Il conoscersi a vicenda non può che essere il frutto di un dialogo che si sviluppa nel tempo, un dialogo di cui l'umanità ha sempre avuto bisogno e oggi più che mai esso costituisce la nostra unica salvezza. Penso che sia nell'interesse dell'uomo spendere tutto ciò che può per intraprendere un dialogo a tutto campo. Purtroppo non tutti conoscono l'arte di dialogare. Pertanto è di importanza fondamentale che ci sia una educazione al dialogo, prima nelle singole famiglie, poi a livello interfamiliare, e in tutta la società in seguito per poi "globalizzare" il significato del dialogo.

Accettare di entrare in dialogo con qualcuno che magari è diverso, vuoi dire che noi riconosciamo e accettiamo non solo la sua diversità ma la sua esistenza stessa. Chi accetta il dialogo vuoi dire che adotta la non violenza quale metodo di risoluzione dei conflitti. Il saper dialogare significa saper ascoltare il prossimo, saper valorizzare la sua diversità, convertirla in mezzi di reciproco arricchimento. Le nostre esperienze vissute sulla via del dialogo, qui a Vasto, ci confermano che non ci sono limiti al dialogo. E se le vie del Signore sono infinite, lo sono anche quelle del

dialogo che unisce in Dio, che fa sì che l'amore che uno nutre per Dio si manifesti nell'amore per le Sue creature.

L'Islam, in un passaggio del Corano, raccomanda ai credenti di dialogare con le genti del Libro (Ebrei e Cristiani) adottando i modi migliori, in effetti nel capitolo 29, versetto 46 Dio dice: **"non dialogate se non nella maniera migliore con la gente della Scrittura, eccetto coloro che sono ingiusti. Dite loro: crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio ed è a Lui che ci sottomettiamo"**. Noi condividiamo il fatto che Dio ha creato tutto l'Universo, e non è concepibile per degli uomini che condividono la stessa fede in un Unico Dio, che possano scontrarsi fra di loro in nome di Dio invece di essere uniti in Lui.

Infine invitiamo ognuno a lavorare per il bene della comunità, lontano da ogni egoismo e da qualsiasi supremazia dell'uomo sull'uomo.

*\*Comunità Islamica del Vastese*

*(Testo letto in occasione del 25° anniversario dell'associazione Stella Maris)*

L'Associazione Corale Stella Maris, all'occasione del suo 25° Anniversario ha indetto una serie di manifestazioni e di concerti, il primo dei quali ha avuto luogo sabato 31 maggio scorso. Ha inserito il nostro Tavolo per il Dialogo Interreligioso e la pace tra le Culture, con la lettura di testi significativi per i diversi gruppi religiosi (Buddista, Valdese, Islamico e Cattolico). Ha invitato un gruppo musicale diretto da un maestro persiano, il Pejman Tadayon Sufi Ensemble per rendere visibile la possibilità d'integrazione fra le culture.

E' stata una serata di grande successo: il coro polifonico ha cantato musiche medievali, suonando strumenti particolari, il Sufi Ensemble ha suonato con altri strumenti usati nel loro paese e cantato melodie molto antiche (mille anni fa) rileggendole con ritmi moderni, il rock con un percussionista favoloso. I rappresentanti religiosi hanno letto testi di riflessione, come quello islamico pubblicato qui. Per le chiese protestanti la pastora G. Sciclone ha letto "Io ho un sogno" di M. L. King.

### **Calendario di giugno**

**Domenica 8 giugno** culto a Vasto con la Scuola Domenicale e il Catechismo. Culto di Pentecoste con Cena del Signore. Pic nic alla Salamastra.

**Domenica 15 giugno** culto a **San Salvo alle ore 11** a chiusura della Conferenza Distrettuale. Al termine pranzo della comunità con la conferenza (prendere accordi con Bice o con la pastora).

**Martedì 17 giugno** a Vasto alle ore 17.30 incontro del Consiglio di chiesa con il nuovo pastore Luca Anziani

**Domenica 22 e 29** culto a Vasto alle 10.30.

In Luglio e Agosto il culto si terrà la 1° e la 3° domenica del mese a San Salvo e la 2°, la 4° e la 5° a Vasto, secondo decisione assembleare.

Questo giornalino è sospeso per luglio e agosto, come tutti gli anni. Tornerà in settembre. Buona estate a tutti!

# **L'Ultima Cena, anzi la Prima**

## **La volontà tradita di Gesù**

**Tavola Rotonda Ecumenica**  
**con il prof. Paolo Ricca**  
**della Facoltà Valdese di Teologia - Roma**  
**e il prof. Giancarlo Corvino**  
**dell'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano (Pianum) di Chieti**  
**Moderatore Mario Cignoni,**  
**presidente del Terzo Distretto**  
**delle Chiese Valdesi e Metodiste**  
**(Italia Centrale)**

**Vasto—Palazzo D'Avalos,**  
**sala Michelangelo**  
**sabato 14 giugno 2014 ore 18**

**Presenza Valdese** periodico di collegamento dei protestanti nel Vastese-Via  
Martiri della Libertà 46-66054 Vasto  
Comitato di redazione: Giovanni Caruso, Beatrice Santulli, Gianna Sciclone.

Dir.: GIANNA SCICLONE e-mail: [gsciclone@chiesavalde.org](mailto:gsciclone@chiesavalde.org) – Tel. 0873 7530894 cell.  
3294707641  
ciclostilato in proprio  
Diffusione gratuita

[www.valdesivasto.chiesavalde.org](http://www.valdesivasto.chiesavalde.org)